

In tutta Italia sale la protesta del popolo viola

La Bonino: sono bari, fosse per me lascerei perdere

13

Marzo

Sabato prossimo tutto il centrosinistra ha indetto una manifestazione a Roma contro il decreto del governo che ha consentito al Pdl di partecipare al voto nel Lazio e in Lombardia

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Non realizzeremo sterili e perdenti Aventini, ma un rilancio della resistenza democratica», scandisce al microfono Emma Bonino, arrampicata sul tavolino che funziona da palco improvvisato. Applauso della piazza, tripudio di bandiere del Pd, di Italia dei valori, di Rifondazione: «Meno male, c'avevo paura volesse ritirarsi», sospira un supporter a due passi da lei; «ritiriamoci per protesta», suggerisce appunto un altro dalla folla, viola come il popolo del No B Day, gialla come la campagna elettorale della Bonino.

E' piena la piccola piazza del Pantheon: accanto alla candidata, Massimo D'Alema, contestato da qualche voce isolata, e Dario Franceschini, e poi il presidente della provincia di Roma Nicola Zingaretti, il vicepresidente della Regione Estero Montino, il dipietrista Stefano Pedica, il Verde Angelo Bonelli, l'europarlamentare Pd David Sassoli. Cartelli listati a tutto «E' morta la democrazia»

e «Pd Panino della libertà», un bimbo che si aggira con un fo-

**Giovani e leader
in piazza da Roma
a Torino, oggi
altre manifestazioni**

glio, «Quando non rispetto le regole papà mi punisce. Adesso ho un decreto che mi difende?». Capannelli a chiedersi se il capo dello stato non doveva firmare il provvedimento («poteva aspettare», si dice sicura Donatella, 39enne iscritta al Pd; «non poteva dire di no», scuote la testa Mario, 70enne legato a Pd e Cgil) o se sia il caso di abbandonare la corsa per provocazione («dopo l'Aventino abbiamo avuto 20 anni di fascismo», ricorda preoccupata Anna), cori «Vergogna» e «Resistenza», la Bonino che arriva insieme a D'Alema e non parla a braccio, «perché misuro le parole».

Nello stesso momento, mentre lei parla di «funambolismo dell'illegalità», adombra che il Pdl in caso di sconfitta decida

di lasciar cadere il decreto salva-liste per invalidare il voto e confessa che «se avessi ascoltato me sola avrei già detto "coi bari non ci gioco", ma non devo decidere da sola», altre piazze, in altre città, con gli stessi colori, si stanno mobilitando. Presidi spontanei, nati già nella notte tra venerdì e sabato, quando il popolo viola si è trovata con lumini sotto al Quirinale, dal tam tam del web e sms, in attesa della manifestazione annunciata da tutto il centrosinistra per sabato 13 marzo, a Roma. Lo sta facendo Milano: in via Dante, dove il Pd chiama a raccolta, e davanti alla Prefettura, dove Vittorio Agnoletto della Federazione della sinistra e alcuni altri manifestanti si siedono a terra e si incatenano, «la legalità è stata sostituita da catene con chiavi in mano ai poteri forti», spiega Agnoletto. Scende in piazza il Pd di Torino e di Bologna, si mobilita il popolo viola di Facebook: accorso a protestare a Roma (sit in alle 11 davanti a Montecitorio, nuova chiamata a raccolta per oggi, alle 15, a piazza Navona), a Torino, a Milano, a Catania. Centrosinistra in piazza a Civitavec-

chia insieme alla Cgil, manifestazione davanti al Tribunale di Cagliari. Il leader dell'Idv Antonio Di Pietro improvvisa un sit in davanti alla Prefettura bolognese. Fantasiosa la protesta dei Verdi a Napoli: esposti moduli per la raccolta delle firme delle liste, con tanto di timbri illeggibili del «Panino delle Libertà». Liste che vorrebbero presentare domani in Tribunale.

E le proteste continueranno anche nei giorni prossimi: a Pescara, tutta l'opposizione di centrosinistra si dà appuntamento oggi per una maratona oratoria. A Rieti, dove c'è stata già ieri una protesta, oggi il Pd provinciale chiama a raccolta alle 11. A Monfalcone, domani, la manifestazione unitaria del centrosinistra, mentre a Trieste, sempre domani, è stata lanciata da Facebook l'idea di trovarsi alle 18.30 davanti alla sede della Prefettura. A Firenze il segretario regionale del Pd invita a organizzare sul territorio presidi di protesta, in una lista che si aggiorna di continuo. I socialisti propongono un minuto di silenzio nelle manifestazioni e un vertice di tutto il centrosinistra. A Lugano, per sottolineare la gravità della situazione.



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045689